

VISIONE  
Giosuè Carducci  
(Rime nuove)

Poesia autobiografica, intitolata in origine *Rêverie*, che racconta una mattina d'inverno nella pianura padana, attraverso le sensazioni e le emozioni provate dal poeta fino alla **rievocazione della sua infanzia**.

TESTO	PARAFRASI
[1] Il sole <b>tardo ne l'invernale</b> ciel le <b>caligini scialbe vincea</b> , e il <b>verde tenero</b> de la <b>novale</b> sotto gli <b>sprazzi del sol ridea</b> .	[1] Il sole, lento a sorgere ( <b>tardo</b> ) nella stagione invernale ( <b>ne l'invernale</b> ), scioglieva ( <b>vincea</b> ) le brume sbiadite ( <b>caligini scialbe</b> ) e l'erba appena nata ( <b>verde tenero - sineddoche</b> ), della nuova coltura ( <b>novale</b> - latinismo – è il campo messo coltura dopo un anno di riposo), sotto i raggi di sole ( <b>sprazzi del sol</b> ) brillava ( <b>ridea</b> ).
[5] <b>Correva</b> l'onda del Po <b>regale</b> , l'onda del nitido Mincio correa. <b>Apriva</b> l'anima <b>pensosa</b> l'ale bianche dei sogni <b>verso un'idea</b> .	[5] Scorreva ( <b>Correva</b> ) l'onda del Po <b>regale</b> - perché è il maggiore dei fiume italiano e per la sua maestosità), l'acqua del limpido ( <b>nitido</b> ) Mincio correva ( <b>chiasmo</b> ). L'anima assorta ( <b>pensosa</b> ) iniziava a sognare ( <b>Apriva...l'ale bianche de' sogni -metafora</b> ) inseguendo una visione ( <b>verso un'idea</b> ).
[9] E al cuor nel <b>fiso</b> mite <b>fulgore</b> di quella <b>placida fata morgana</b> riaffacciavasi <b>la prima età</b> ,	[9] E nel cuore nella luce ( <b>fulgore</b> ) immobile ( <b>fiso</b> ) di quel tranquillo miraggio ( <b>placida fata morgana</b> – fata morgana è il nome che viene dato al fenomeno ottico del miraggio) si riaffacciava il ricordo della fanciullezza ( <b>la prima età</b> ),
[12] senza memorie, senza dolore, <b>pur</b> come un'isola verde, lontana entro una <b>pallida serenità</b> .	[12] priva di memoria, senza dolore, proprio ( <b>pur</b> ) come un'isola verde, lontana, avvolta in una sfumata luce serena ( <b>pallida serenità</b> ).

### Riassunto del testo

- **Prima strofa:** Il poeta descrive l'atmosfera rarefatta della pianura lombarda in un mattino invernale. Il pallido sole dissolve la foschia facendo risaltare il verde dell'erba.
- **Seconda strofa:** il Po e il Mincio scorrono tranquilli e quel paesaggio di cieli, prati e acque stimolano l'animo del poeta ad inseguire una visione.

- **Terza strofa:** così, come in un sogno, la contemplazione del paesaggio, irreali come un miraggio, suscita nel poeta un ritorno a sensazioni che appartengono al suo passato, riportandolo all'infanzia.
- **Quarta strofa:** un'età che gli appare senza ricordi e senza dolore, come un'isola verde, lontana, avvolta in una luce serena.

## Tematiche

La visione è quella dell'**infanzia**, vista come una terra favolosa in cui il poeta vorrebbe perdersi, che rappresenta la tematica principale e viene sviluppata attraverso:

- la **nostalgia**;
- il **sogno**;
- la **malinconia per il passato**.

## Analisi del testo

La poesia è incentrata su un paesaggio dell'inverno padano, tra Mincio e Po, dai toni chiari e sfumati percorso dal lento scorrere dell'acqua dei fiumi, in cui il poeta si abbandona alla visione dell'infanzia serena e senza ricordi come un miraggio emerso dalla bruma invernale.

La lirica parte dalla **descrizione del paesaggio** che procede attraverso pochi elementi essenziali:

- i campi,
- il sole,
- la nebbia,
- i fiumi,

aspetti naturali che **conferiscono realismo alla narrazione**.

La contemplazione del paesaggio suscita **impressioni visive e sonore**:

- la luminosità del tardo sole d'inverno;
- il verde tenero dell'erba della novale;
- lo scorrere continuo e monotono dei fiumi al loro confluire, reso dalla ripetizione del verbo *correva, correa*, che accentua la monotonia continua con cui l'acqua scorre.

La descrizione realistica unitamente alle impressioni visive e sonore determinano un'**atmosfera rarefatta**, incantata, dal tono suggestivo e dalla capacità evocativa.

Il **ricordo della fanciullezza è una visione mitica** e la sua contemplazione è pacata e serena, priva della drammaticità di altre poesie (vedi per es. *Nevicata*), lo testimonia quel *senza memorie, senza dolore* (v.12) e l'uso di certi termini: *fiso* (v.9), cioè fermo, immobile e quindi senza inquietudine, sereno, ed anche: *mite* (v.9), *placida* (v.10), *pallida serenità* (v.14).

## Analisi metrica

**Sonetto di doppi quinari** (endecasillabi catulliani), usato in alcuni sonetti giovanili da Parini e prima ancora anche da Rolli. Schema ABAB, ABAB, CDE, CDE.

Il poeta descrive le immagini come avvolte in un'atmosfera rarefatta e fuori dal tempo, attraverso:

- l'uso di un unico tempo, l'**imperfetto**: *vincea, ridea, correva, correa, apriva, riaffacciavasi*;
- la scelta di aggettivi e sostantivi come: *caligini scialbe, tenero, anima pensosa, placida fata morgana, pallida serenità*.

## Ritmo

I versi del sonetto hanno un **ritmo lento e pacato** che accompagna lo svolgersi delle emozioni attraverso tre momenti:

- la contemplazione del paesaggio;
- il ricordo;
- la visione, il sogno.

## Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

**Chiasmo** - Coppie di elementi vengono ripetuti con ordine inverso per dare l'idea del movimento dell'acqua che scorre lenta e monotona:

- *Correva l'onda del Po regale / l'onda del nitido Mincio corre*, vv.5/6 – verbo + sostantivo / sostantivo + verbo;
- *Po regale / ...nitido Mincio* – sostantivo + aggettivo / aggettivo + sostantivo.

### Metafora

- *Apriva l'anima pensosa l'ale / bianche de' sogni verso un'idea*, vv.7/8 – il poeta immagina l'anima come se fosse un uccello dalle bianche ali che spicca il volo.

### Sineddoche

- *il verde tenero de la novale*, v.3 - – *il verde* sta per l'erba, un aspetto della cosa sta per la cosa stessa.